

Di seguito un ampio stralcio dell'intervento di Gennaro Esposito alla tavola rotonda del 13 dicembre 2018 presso il Dipartimento Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese dell'Università di Parma.

- 1) Nei più recenti convegni in materia di Formazione Professionale è emerso, con molta chiarezza, che lo scenario delle professioni è in una fase di fortissima evoluzione, nei prossimi cinque anni il 35% delle attuali competenze su scala mondiale sarà obsoleto.

- 2) In questo scenario sarà, dunque, necessario indagare su quali caratteristiche dovranno esibire i giovani o meno giovani in cerca di lavoro nei prossimi dieci anni. Non senza sorpresa, per il 24% degli oltre 500 manager intervistati, le materie letterarie ed umanistiche saranno tra quelle più richieste. Difatti, come viene ripetutamente sottolineato, grazie allo sviluppo tecnologico ed all'utilizzo massivo di internet, l'informazione è, ormai, alla portata di tutti; ciò che manca sono i contenuti, la capacità di raccontare e rappresentare l'azienda. Quindi ai tecnici, agli economisti servirà affiancare letterati, filosofi, psicologi, sociologi. Ovviamente la formazione umanistica dovrà sviluppare tecniche e modalità per poter interagire con le nuove tecnologie e quindi con un nuovo mercato del lavoro.

- 3) Le lauree in lettere e filosofia possono, quindi, rappresentare il trampolino per carriere svincolate dagli studi di partenza perché, come è stato correttamente sottolineato, *“una laurea umanistica non insegna un lavoro ma un metodo di pensiero, uno strumento per affrontare i problemi”*.

- 4) Tutto ciò ci porta ad abbandonare la scelta secondo un rapporto causa-effetto: se si studiano lettere o filosofia si può solo insegnare o fare ricerca. Sin da oggi ma ancora di più domani, i laureati in materie umanistiche potranno trovare lavoro in diversi settori:
 - gestione delle “risorse umane”
 - organizzazione e sviluppo
 - web marketing

E per questi settori aziendali vengono richieste le competenze soft che sono proprie degli studi umanistici. Scrivere, comunicare, saper ragionare con lucidità.

Disporre di linguaggi adatti ai nuovi consumatori/clienti, nazionali ed internazionali consentirà, più agevolmente, di raggiungere nuovi mercati.

- 5) E' interessante notare come inizialmente il progetto Industria 4.0 avesse legato il suo destino alle discipline cosiddette STEM . Acronimo per riunire insieme scienza, tecnologia ,ingegneria e matematica. Successivamente, negli Stati Uniti nasce il movimento STEAM , alle discipline tecniche viene aggiunta la A di arte, nella convinzione che senza il contributo di discipline come la letteratura, la filosofia, il design, l'innovazione avrebbe fatto fatica a raggiungere un più ampio spettro di persone .

Tutto ciò è particolarmente vero per il nostro paese: se vogliamo cogliere fino in fondo la sfida di industria 4.0 sarà necessario trovare una sintesi tra cultura umanistica, che è alla base del successo del made in ITALY, e cultura tecnica, imposta dalle nuove tecnologie, e cercare di generare un rinascimento 2.0 solido e duraturo.

- 6) E' chiaro, comunque, che un percorso di studi arricchito da alcune competenze di fondo come: inglese fluente, conoscenza dei sistemi informatici, uno stage in azienda per sviluppare capacità relazionali ed esperienze di lavoro in gruppo, soggiorno all'estero, può rappresentare un vantaggio in fase di colloquio di lavoro.

- 7) Il valore aggiunto delle lauree umanistiche potrebbe essere proprio l'assenza di una traiettoria univoca tra studi e lavoro. Industria del digitale e del tech si stanno rivelando come due tra le più affamate di laureati in possesso delle competenze intellettive fornite da studi umanistici.

Ad esempio, studi in linguistica e semiotica possono essere decisivi quando si tratta di "istruire" robot; mentre una base in filosofia etica e morale è necessaria per un automation ethicist: gli specialisti chiamati a valutare gli impatti economici e sociali dell'automazione, dando un senso a macchinari concepiti per dialogare con le persone.